

# Il reparto di Ortopedia dell'ospedale diventa "aula" della Facoltà di Medicina

Baldino (Ausl): «Nuove opportunità sui versanti della formazione e della ricerca ma anche di avere specializzandi in corsia»

Filippo Lezoli

## PIACENZA

● L'ospedale universitario di Piacenza prende forma incardinato su tre pilastri: assistenza, formazione, ricerca. La trasformazione in "sede ulteriore" dell'Università di Parma del reparto di Ortopedia e Traumatologia è da considerarsi il primo step del percorso - «una pietra miliare» la definisce il rettore Paolo Andrei - che sfocerà nei prossimi mesi nell'istituzione a Piacenza della facoltà di Medicina e Chirurgia in lingua inglese, collegata all'ateneo parmense, che farà del nostro ospedale un policlinico. A seguito del concorso, il primario Pietro Maniscalco è stato inoltre nominato professore ordinario dell'università di Parma.

È il direttore generale dell'Ausl, Luca Baldino, ad annunciare via streaming che «dal primo marzo l'ortopedia sarà il primo reparto dell'ospedale di Piacenza a essere universitario», anticipando che a questo ne seguiranno altri nel prossimo futuro. Una novità che, come in un effetto domino, darà l'avvio per Baldino «a una serie di nuove opportunità che si aprono per l'ospedale sia sui versanti della formazione e della ricerca sia per la possibilità di avere specializzandi in reparto. In sintesi, un salto di qualità per la nostra sanità».

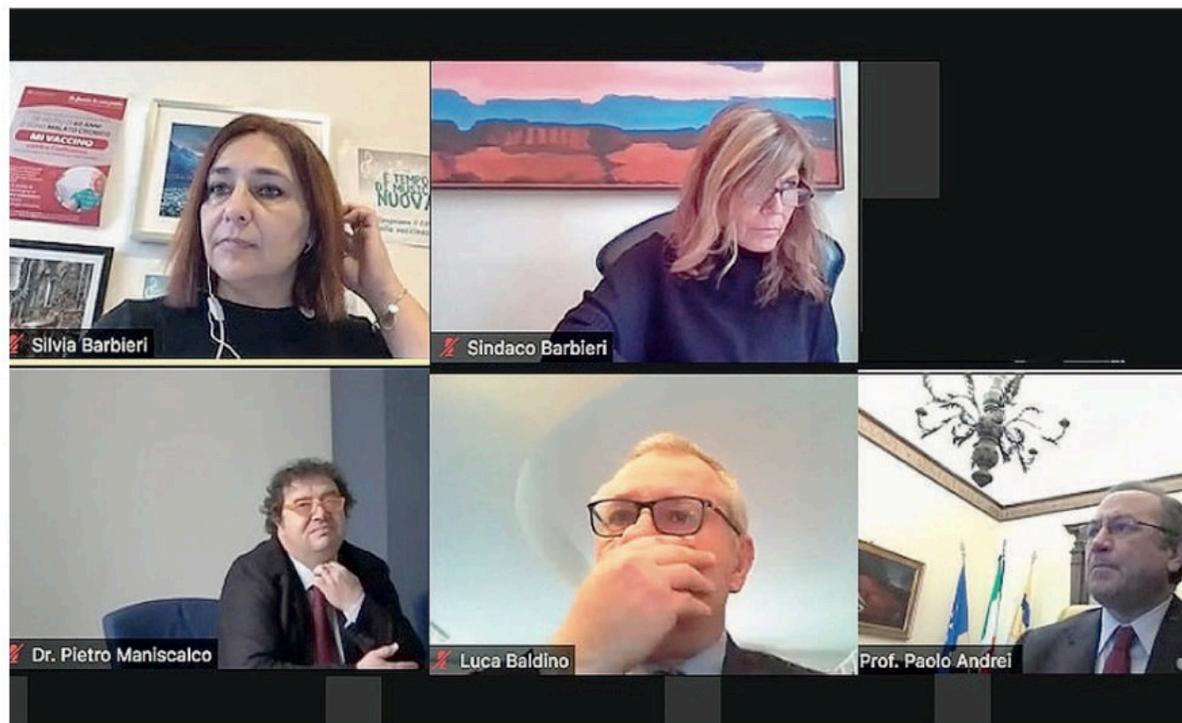
Un annuncio che era in programma lo scorso anno, proprio a febbraio, e poi non avvenuto per lo scoppio dell'epidemia. Oggi però, la sindaca Patrizia Barbieri può affermare che il nuovo reparto «è la

dimostrazione che il Covid non ha fermato Piacenza».

Nella nostra città sono attesi 100 studenti il primo anno - saranno 600 quando il corso di medicina sarà a pieno regime - mentre ancora avvolto nel mistero è il luogo che ospiterà la sede temporanea. «Abbiamo individuato una sede provvisoria, ma per comunicarla attendiamo siano definiti gli ultimi passaggi. Stiamo inoltre rivedendo lo studio di fattibilità dell'ospedale nuovo perché dovrà accogliere i laboratori di ricerca e gli spazi della didattica» dice Baldino, che con la sindaca Barbieri fissa al primo settembre l'inizio del corso di medicina, per il quale manca il via libera dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario, che si esprimerà nella tarda primavera.

«L'obiettivo è avviare il corso il prossimo settembre - dicono entrambi - qualora dovesse slittare al 2022 sarebbe comunque un risultato straordinario: immaginare un ospedale universitario e realizzarlo in due o tre anni non è cosa consueta».

Inconsueta, ma fondamentale. Così dice Paolo Andrei, rettore dell'Università di Parma, che spiega le ricadute che un reparto universitario comporta. «I corsi di laurea di Medicina e Chirurgia dell'Università di Parma si incastano in un rapporto diretto con gli ospedali e le aziende territoriali di riferimento - dice - che fino a oggi Parma ha realizzato nel suo ambiente cittadino. Rendere "sede ulteriore" il reparto di Ortopedia e Traumatologia piacentino è un passaggio affinché la stessa cosa avvenuta



ta a Parma si realizzi a Piacenza. Quando si aggiungeranno altri reparti universitari, l'intero ospedale di Piacenza diventerà un policlinico, che garantirà l'assistenza dei pazienti, che resta naturalmente il primo obiettivo, ma integrata con un'attività propulsiva di ricerca e di formazione dei giovani». Un significato che per il rettore è ancora più profondo dati i tempi che stiamo attraversando. «È un messaggio di grande speranza - continua - che lanciamo a tutta l'Italia, perché mai come ora si è visto come l'integrazione fra ricerca, formazione, assistenza e medicina territoriale sia l'antidoto migliore per sconfinare i problemi che ci si trova di fronte, come ad esempio quello della pandemia di Covid».

## LA NOMINA DEL PRIMARIO DEL REPARTO

### Maniscalco prof ordinario dell'ateneo

● La nomina del primario Pietro Maniscalco a professore ordinario dell'ateneo parmense, durante l'incontro che ha ufficializzato il passaggio del reparto di ortopedia a sede ulteriore dell'Università di Parma, ha strappato i complimenti di tutti gli intervenuti. Maniscalco sarà infatti docente per il settore scientifico-disciplinare MED/33 "Malattie dell'apparato locomotore" ed entrerà in servizio nei prossimi giorni. «È un sogno che si realizza» dice

il primario, per il quale l'università sarà un ritorno a casa. Nato a Parma, Maniscalco ha svolto la specializzazione a Siena, dove ha proseguito la sua carriera formativa in ortopedia nonché quella accademica: prima come tecnico, poi ricercatore, quindi professore aggregato. «Adottato da Piacenza nel 2009» così definisce l'arrivo nella nostra città, Maniscalco spiega che «quando è stato bandito il concorso a Parma per diventare professore ordinario è stata una sorpresa piacevole».

Ma cosa cambierà nel suo reparto di ortopedia diventato ora universitario? «Tutto e niente» risponde in maniera sibillina. Poi chiarisce. «Nell'immediatezza cambia poco, i primi anni di medicina hanno poco a che vedere con l'ortopedia e le cliniche, ma il progetto è a lunga gittata. Piacenza potrà essere catalizzatrice di professionisti e di giovani. Formandoli qui potrebbero poi restare nella nostra città». «Dopo quella di Bologna - dice il primario - a Piacenza ci sarà la seconda università in Medicina e Chirurgia in lingua inglese nella nostra regione. Un fiore all'occhiello».

\_.Fil.Lez